

Solennità del Battesimo del Signore (A)

Testi della Liturgia

Commenti:

Rinaudo

Garofalo

Vanhoye

Stock

Benedetto XVI

I Padri della Chiesa

Briciole

San Tommaso

Caffarra

Testi della Liturgia:

Antifona d'ingresso: Battezzato il Signore, si aprirono i cieli e come una colomba lo Spirito discese su di lui, e la voce del Padre disse: «Questi è il mio Figlio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». (Cf. *Mt* 3, 16-17).

Colletta: Dio onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo amato Figlio mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli di adozione, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure: O Padre, il tuo Figlio unigenito si è manifestato nella nostra carne mortale: concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure: Padre santo, che nel battesimo del tuo amato Figlio hai manifestato la tua bontà per gli uomini, concedi a coloro che sono stati rigenerati nell'acqua e nello Spirito di vivere con pietà e giustizia in questo mondo per ricevere in eredità la vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura: *Is* 42, 1-4. 6-7: Ecco il mio servo di cui mi compiaccio.

Così dice il Signore: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.

Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.

Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Salmo 28: Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

 Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

 La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.

 La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

 Tuona il Dio della gloria,
nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,

il Signore siede re per sempre.

Seconda lettura: *At* 10, 34-38: Dio consacrò in Spirito Santo Gesù di Nazaret.

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.

Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

Canto al Vangelo (*Mc* 9, 9): Alleluia, alleluia. Si aprirono i cieli e la voce del Padre disse: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». Alleluia.

Vangelo: *Mt* 3, 13-17: Appena battezzato, Gesù vide lo Spirito di Dio venire su di lui.

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Preghiera sulle offerte: Accogli, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre celebrando la manifestazione del tuo amato Figlio, e trasformali

per noi nel sacrificio perfetto che ha lavato il mondo da ogni colpa.
Per Cristo nostro Signore.

Prefazio: Consacrazione e missione di Gesù

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel battesimo di Cristo al Giordano tu hai operato segni prodigiosi per manifestare il mistero del nuovo lavacro: dal cielo hai fatto udire la tua voce, perché il mondo credesse che il tuo Verbo abitava in mezzo a noi; con lo Spirito che si posava su di lui come colomba hai consacrato Cristo tuo Servo con olio di letizia, perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia, inviato a portare ai poveri il lieto annuncio.

E noi, uniti alle potenze dei cieli, con voce incessante proclamiamo la tua lode: Santo, ...

Antifona alla comunione: Questa è la testimonianza di Giovanni: «Ho contemplato lo Spirito discendere e rimanere su di lui: egli è il Figlio di Dio». (Cf. Gv 1, 32. 34).

Oppure: Giovanni disse: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». «Lascia fare per ora – rispose Gesù – Perché conviene che adempiamo ogni giustizia». (Mt 3, 14-15).

Preghiera dopo la comunione: Padre misericordioso, che ci hai saziati con il tuo dono, concedi a noi di ascoltare fedelmente il tuo Figlio unigenito, per chiamarci ed essere realmente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Commenti:

Rinaudo

Commento al Salmo 28

Il salmo inizia con un invito rivolto agli angeli, o anche agli Israeliti, chiamati figli di Dio (cf. *Es* 4, 22; *Dt* 14, 1; *Os* 11, 1; *Atti* 17, 28), a glorificare la potenza di Dio, con solenne rito di adorazione (1-2).

L'autore contempla e descrive la manifestazione della potenza di Dio in una tempesta quasi apocalittica, che si sviluppa dal mare, irrompe sulle montagne del Libano, dove schianta i robusti cedri, fa balzare i monti, e dilaga con violenza nel deserto di Kades, spogliando le foreste.

La voce di Dio, configurata nei tuoni e nei lampi, domina tutta la scena. Nel santuario del cielo, gli angeli celebrano la gloria di Dio (3-9).

Dopo la descrizione del grande cataclisma avvenuto sulla terra, il salmo termina con la visione serena e maestosa di Dio, che, dall'alto della sua potenza, domina ogni cosa e regna in eterno. Egli è il Dio forte, ma è anche il Dio buono: con la sua forza arma il suo popolo nella lotta, e lo colma di benedizioni con la pace (10-11).

Nell'Antico Testamento, Dio si manifesta sovente per mezzo di segni naturali particolarmente sensibili e sconcertanti quali il tuono, il fulmine, il terremoto e gli uragani.

Ricorderemo per tutte la grande manifestazione di Dio sul monte Sinai (cf. *Es* 19, 16-19), di capitale importanza nella storia del popolo eletto.

Pare, a tutta prima, di trovarci di fronte a una religione primitiva in cui la divinità viene identificata con le forze della natura. In realtà, però, nella rivelazione biblica dell'Antico Testamento Dio appare ben distinto da tutte le forze naturali che egli ha creato, e manifestazioni di questo genere non fanno altro che affermare la sua trascendenza. e la sua onnipotenza che domina tutte le cose. Dio è più forte dell'universo intero e di esso si serve come vuole; nelle sue mani l'universo e le forze naturali diventano un segno del suo intervento nella storia umana.

Ognuna di queste manifestazioni di Dio attraverso i segni del mondo naturale è, infatti, il preludio di una sua manifestazione nella storia d'Israele.

È sufficiente il versetto con cui termina il salmo 28 per ricondurre la manifestazione di Dio nella natura alla prospettiva storica della religione mosaica.

La descrizione della tempesta non ha pili significato a sé stante, ma è l'annuncio che il Dio dominatore dell'universo viene a salvare il suo popolo con forza e potenza.

(Rinaudo S., *I Salmi preghiera di Cristo e della Chiesa*, Elle Di Ci, Torino 1981, 192-193).

Garofalo

Si aprirono i cieli...

La concorde tradizione evangelica (cfr. *Mc* 1, 9-11; *Lc* 3, 21-22; *Gv* 1, 31-34) attribuisce all'episodio del battesimo di Gesù nel Giordano il valore di una presentazione del divino Protagonista del mistero della salvezza, dopo il preludio della predicazione del Battista. L'annuncio evangelico, infatti, nella predicazione apostolica, comprendeva il periodo della vita di Gesù che andava dal battesimo nel Giordano alla Ascensione al cielo (*At* 1, 22; 10, 37-43; v. II lettura): il tempo cioè in cui Cristo si era manifestato al mondo e, parlando e agendo in pubblico, aveva fondato la possibilità di una testimonianza valevole da parte di coloro che erano vissuti con lui.

L'episodio del battesimo, più che un confronto tra istituzioni è un confronto tra persone: da una parte il Battista, che aveva avuto enorme successo tra le folle, dall'altra Cristo, ancora ignoto, avendo trascorso i suoi anni nell'oscurità di Nazareth. Matteo — e questa è una caratteristica del suo racconto — riferendo il dialogo tra Giovanni e Gesù, è il più attento a indicare la distanza qualitativa tra i due personaggi.

L'iniziativa di recarsi dalla Galilea al Giordano e di Cristo, il cui scopo non è tanto di prendere contatto con il suo Precursore, quanto di

stabilire una continuità tra la propria missione e quella del Battista, nella prospettiva del piano divino che stava per giungere al termine.

Giovanni vuole impedire a Gesù di scendere nelle acque del Giordano perché è perfettamente consapevole che non è Cristo ad aver bisogno di essere battezzato da lui, ma è lui ad aver bisogno di essere battezzato da Cristo. Poiché quello di Giovanni era un battesimo di penitenza come segno di conversione e comportava la confessione dei peccati, è chiaro che Cristo non ha bisogno né di convertirsi né di confessare peccati che non ha. Gesù è immensamente superiore a Giovanni e sarà colui che batteggerà in Spirito Santo e fuoco (*Mt* 3, 2. 6. 11) per una purificazione radicale delle anime.

Nella risposta alle proteste del Battista, Gesù conferma che questi dice la verità e sottolinea l'eccezionalità del proprio comportamento: *lascia fare per ora*, per questa volta; il motivo teologico è espresso con una formula che non si limita al caso specifico: *perché così adempiamo ogni giustizia*. Nel discorso della montagna secondo la redazione di Matteo, Gesù afferma di non esser venuto per abolire la Legge e i Profeti, cioè l'Antico Testamento, ma per portarli a compimento. *Tutto si deve compiere* ed è necessario osservare i comandamenti anche minimi perché la *giustizia* di chi aspira a entrare nel regno dei cieli dovrà sorpassare quella degli scribi e dei farisei (*Mt* 5, 17-20).

Cristo dunque è venuto per adempiere le condizioni da Dio prestabilite per la manifestazione al mondo di suo Figlio a compimento del piano di salvezza. Più tardi Gesù dirà che il Battista era venuto *nella via della giustizia* (*Mt* 21, 32), insegnando cioè la retta via che portava incontro al Messia, in perfetta fedeltà alle intenzioni divine. Il Salvatore e il suo Precursore, nelle loro rispettive missioni, devono attenersi a queste intenzioni e lo scopo della missione di Cristo consiste nell'instaurare una economia di salvezza nella quale i valori dell'antica economia divina sono assunti e portati a definitiva perfezione: "Poiché, anche se Cristo ha fondato la Nuova Alleanza nel suo - sangue... tuttavia i libri del Vecchio Testamento (e quindi

l'economia che essi rispecchiano), integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento... che essi illuminano e spiegano” (*Dei Verbum*, 16). Dio non si smentisce e non rompe col passato, anche quando apre nuovi orizzonti; non sradica, ma pota, per ottenere, dalla medesima pianta, frutti più sapidi.

La tradizione cristiana fin da remota antichità collega il battesimo di Giovanni con il Battesimo istituito da Cristo, anzi Ignazio di Antiochia si spinge fino ad evocare la passione di Gesù, quando scrive che Cristo “Fu battezzato per purificare l’acqua con la sua passione” (*Efes.* XVIII, 2), e Tommaso d’Aquino afferma che Gesù “volle essere battezzato per consacrare con il suo battesimo il battesimo con il quale noi saremmo stati battezzati” (*STh* 3, 49, a. 1 ad 1).

Nel Giordano, Cristo, mischiandosi con *tutto il popolo* (Lc 3,21), prende il suo posto in mezzo ai peccatori per i quali, alla fine, affronterà la morte in riscatto di tutti, morte che egli definirà il battesimo che aspettava per sé (*Mc* 10, 38; cfr. Mt. 20, 28).

* * *

La teofania che corona il battesimo di Gesù nel Giordano e la proclamazione divina che indica chi sia effettivamente colui, che tutti vedono accomunato ai peccatori. I cieli si aprono a simboleggiare che, con Cristo, il mondo divino viene a contatto scoperto con il mondo dell’uomo, è l’inaugurazione dei nuovi tempi, che vedranno infittire il dialogo tra cielo e terra e ascolteranno le ultime proposte dell’amore salvifico di Dio.

La voce del Padre mette fine a un lungo silenzio per rivelare la presenza tra gli uomini del suo proprio Figlio e sebbene non vi sia traccia di citazione letterale, la voce celeste si riferisce a due celebri testi messianici (*Sal* 2, 7 e *Is* 42, 1; v. I lettura). Il peso della dichiarazione cade soprattutto sulla filiazione divina di Cristo che già sappiamo concepito per opera di Spirito Santo (*Mt* 1, 20 s.), in un evidente contesto trinitario. Gesù e il Figlio “prediletto” — sinonimo di unico — del Padre e, nel battesimo del Giordano, rappresenta in

certo modo la comunità messianica in quanto essa parteciperà alla sua filiazione divina.

Sul Figlio scende lo Spirito di Dio, che nell'Antico Testamento incitava e sosteneva i profeti nella loro ardua missione, ma che doveva dimorare in pienezza e stabilmente sul Messia (*Is* 11, 1-3)), con l'avvento del quale sarà universalmente diffuso in tutti i chiamati alla salvezza (*At* 2, 16 ss.). 7

Lo Spirito scende “come colomba”, ad indicare che l'immagine visibile richiama qualcosa di invisibile e inesprimibile. Mai nella Bibbia lo Spirito Santo è raffigurato da una colomba. Un maestro ebreo del I secolo dice che lo Spirito di Dio si librava sul caos delle acque primitive “come una colomba” (*Gen* 1, 2); in tal caso, nell'episodio evangelico, starebbe a significare l'inizio di una nuova creazione, quella che ha appunto origine dal battesimo cristiano. Altri, si appella a testi ebraici nei quali la colomba viene intesa come simbolo di Israele, e quindi la sua menzione, nella teofania del Giordano indicherebbe l'inizio del nuovo popolo di Dio che nasce dall'acqua e dallo Spirito, come, nella Pentecoste, le lingue di fuoco sono simbolo dello Spirito che da inizio alla universale evangelizzazione. Altri si ferma al simbolismo comune, che vede nella trepida colomba espresso l'amore. Probabilmente il testo vuol dire che la discesa dello Spirito poteva essere paragonata a quella di una colomba.

La liturgia della festa odierna rievoca con gioia il nostro battesimo, che ci ha fatti nascere da Dio (*Gv* 1, 13) per una vita da lui dipendente in tutto il suo svolgimento, la sua crescita e maturazione. Il *lavacro rigeneratore e rinnovatore di Spirito Santo* (*Tt* 3, 5) non è un atto che si esaurisce in un momento unico della nostra esistenza, ma, essendo inizio di una vita nuova, è un germe destinato a fiorire e a dare frutti. Il dono dello Spirito Santo, che ci dà la coscienza della nostra filiazione divina ricevuta nel battesimo come partecipazione alla filiazione divina di Cristo (*Gal* 4, 6; *Rm* 8, 15) è il principio dinamico

che stimola e sorregge la nostra nuova vita, fino a quando essa non giungerà a pienezza e perfezione nell'eternità.

È necessario perciò che il battezzato verifichi ogni giorno il suo comportamento di nato alla grazia, di figlio di Dio, attingendo alla nuova nascita e al dono dello Spirito la gioia di coraggio per essere sempre degno delle sue origini soprannaturali, per continuare ad essere vivo della vita stessa di Cristo (*Gal 2, 20; Fil 1, 21*), con felice consapevolezza, con risultati concreti e duraturi, senza i quali il Sacramento è certificato soltanto da un polveroso documento d'archivio.

(Garofalo S., *Parole di vita*, Vaticano 1981, 71-75).

Vanhoye

Il battesimo di Gesù

In questa domenica la Chiesa celebra il battesimo di Gesù. Questo è un evento molto importante, che ci fa pensare anche al nostro battesimo. Noi forse non capiamo bene tutto il senso di tale evento, che di per sé è semplice — e un rito di acqua —, ma ha un significato profondo.

Il fatto che Gesù si faccia battezzare è una cosa sorprendente. Giovanni Battista rimane meravigliato quando vede Gesù che viene da lui per farsi battezzare. Ha capito che Gesù è l'*Agnello di Dio* senza macchia, pronto per essere offerto, e quindi non vede per lui la necessità del battesimo, che comporta il pentimento dei peccati. Perciò gli dice: *Io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?*

Gesù invece sa di doversi fare battezzare per adempiere ogni giustizia; dice al Battista: *Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia*. Questa è una frase che sembra un po' oscura per noi; che cosa significa *adempiere ogni giustizia*. Non vediamo bene il rapporto tra il battesimo di Gesù e la giustizia, perché abbiamo un'idea un po' ristretta di *giustizia*, invece, nella Bibbia essa ha un significato molto più ampio.

Paolo ci fa capire che Dio è *giusto*, perché *giustifica*, *rende giusti* gli uomini che si affidano a lui (cfr. Rm 3,22-31 ecc) Gesù è venuto per propagare la giustizia di Dio, che rende giusti. Per propagarla, deve mettersi con i peccatori e accettare il trattamento che essi meritano. E nel piano di Dio che Gesù innocente debba soffrire al posto dei peccatori, per renderli giusti e così adempiere ogni giustizia. Si tratta di un mistero di amore, di solidarietà per amore. Gesù si fa solidale con noi peccatori, per aprire a noi il cammino della giustificazione, della santità.

Infatti, il battesimo è un rito che ha un valore simbolico molto forte. Nella Bibbia, l'acqua ha un duplice valore: può essere l'acqua che distrugge il male, o l'acqua che vivifica. Nel diluvio universale le acque hanno distrutto tutto il mondo peccatore. D'altra parte, possiamo vedere come la pioggia feconda la terra e propaga la vita.

Il battesimo ha questo duplice valore: significa l'immergersi nelle acque che distruggono il peccato e, d'altra parte, l'acqua vivificante, l'acqua che fa vivere l'*uomo nuovo*, come dice Paolo. Così si adempie ogni giustizia: viene eliminato il peccato e viene comunicata una vita di comunione con Dio. L'acqua dunque simboleggia, da una parte, le sofferenze e la morte e, dall'altra, il dono della vita divina.

Immergendosi nell'acqua per farsi battezzare, Gesù manifesta la sua intenzione di affrontare la morte per vincere il peccato. E uscendo dall'acqua, preannuncia la risurrezione che seguirà alla sua passione. Questo momento glorioso di Gesù è testimoniato dallo Spirito e dalla voce del Padre: *Ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. E una voce dal cielo disse: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto"*.

In questo evento si rivela dunque la Santissima Trinità. Si rivela nel mistero di Gesù, nella sua passione e risurrezione. Qui vediamo che Gesù è il Figlio prediletto del Padre, il Figlio nel quale il Padre si compiace. E lo Spirito Santo viene su di lui, perché egli lo possa comunicare a tutti i credenti.

Il nostro battesimo viene fatto *nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* e c'introduce nella vita di amore della Trinità.

Nella **prima lettura** il profeta Isaia ci fa capire meglio le parole che il Padre rivolge a Gesù: *Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*. Il profeta è stato ispirato da Dio a presentare un Servo di Dio, che è allo stesso tempo il suo eletto, nel quale egli si compiace: *Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio*.

Gesù si fa servo di Dio, per portare a compimento il progetto di Dio. Nella sua esistenza è guidato e riempito dall'amore del Padre. E la sua missione consiste nel propagare il diritto, la giustizia con mitezza e nello stesso tempo con fermezza. Questi due atteggiamenti vanno insieme.

Dice Isaia di questo Servo: *Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta*. Questa è la mitezza propria di Gesù. Così Gesù mite e umile di cuore viene descritto in anticipo dal profeta.

D'altra parte, il profeta manifesta anche la fermezza di questo Servo: *Proclamerà il diritto con fermezza; non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra*. Questa è la fermezza di Gesù, la fermezza con cui egli ha affrontato la sua passione. Gesù non si è tirato indietro, ma è andato volontariamente a Gerusalemme, sapendo di dover soffrire e morire. Quando è stato arrestato, ha impedito che i suoi discepoli lo difendessero: voleva affrontare la passione, per stabilire la giustizia di Dio, che giustifica e vivifica.

Il profeta continua: *Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni*. Nel suo battesimo Gesù si manifesta come alleanza del popolo eletto e come luce delle nazioni: è colui che vince il male, la morte, e comunica una vita divina, una vita di comunione nell'amore.

Il nostro battesimo è partecipazione al battesimo di Gesù, che non è soltanto quello dell'inizio del suo ministero, ma anche quello di sofferenza nella passione e di gloria nella risurrezione. Perciò oggi dobbiamo riprendere coscienza del nostro battesimo. Dobbiamo capire che esso c'impegna e vivere come Gesù, cioè a vincere il male e a vivere sempre più in comunione con Dio. Il nostro battesimo significa la morte del peccatore in noi e la nascita in noi dell'uomo nuovo, creato nella giustizia e nella santità. Possiamo allora sentire un legittimo orgoglio di essere stati battezzati.

(Vanhoye A., *Le Letture Bibliche delle Domeniche*, Anno A, 59-61).

Stock

Il Figlio di Dio e i peccatori...

Il primo ingresso di Gesù avviene nel contesto del battesimo di Giovanni. Egli si reca dalla Galilea al Giordano e vuole farsi battezzare da Giovanni. Lo svolgimento del battesimo viene ricordato solo per inciso (3,16). Ma esso offre l'occasione perché Giovanni, Gesù e Dio prendano la parola e si manifestino aspetti essenziali dell'attività di Gesù. Giovanni si oppone al battesimo di Gesù, lo considera sconveniente (3,14). Nelle prime parole che dice, Gesù dichiara il suo compito di portare a compimento tutta la volontà del Padre (3,15). Dio lo riconosce come Figlio suo prediletto (3,17).

In tre modi Giovanni dichiara la superiorità di Gesù (3,11-12). Egli è più forte, supera Giovanni per forza effettiva. È di dignità eminente: Giovanni non è degno neppure di sciogliergli il legaccio dei sandali. Battezzerà con lo Spirito Santo, mentre Giovanni battezza con acqua. Che cos'è l'acqua di fronte allo Spirito di Dio, alla vita che riempie e ricolma Dio stesso? Di fronte alla totale vitalità, pienezza e beatitudine di Dio? Chi è colui che può battezzare con lo Spirito Santo? Ma proprio colui che è stato annunciato così da Giovanni vuoi farsi battezzare da lui. Che senso può avere per colui che battezzerà con Spirito Santo essere battezzato con acqua? Per colui che comunicherà

lo Spirito Santo mettersi nella schiera di quelli che ne sono privi? Giovanni ha un'idea diversa di ciò che si addice a Gesù, non vede il suo posto a fianco di quelli che vengono a lui per il battesimo. Ma si lascia istruire da Gesù. L'obiezione al suo comportamento, e specialmente al suo comportamento verso i peccatori (cfr 9,11), accompagnerà tutto il cammino di Gesù. I suoi avversari avranno idee errate di ciò che si addice all'Inviato di Dio.

La prima parola che Gesù dice nel Vangelo di Matteo ha un carattere fondamentale: *«Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia»* (3,15). Giustizia significa ciò che è giusto davanti a Dio, ciò che corrisponde alla sua volontà. Ad essa appartiene anche che Gesù si faccia battezzare da Giovanni. Egli fa ciò non in base a un'idea personale, ma perché così vuole Dio: si riconosce obbligato a tutta la giustizia, a tutta la volontà di Dio. Si dichiara come colui che dipende da essa e che la porta a compimento obbedendo. In questa obbedienza egli si fa battezzare da Giovanni e intraprende il suo cammino.

Gesù riconosce come volontà di Dio l'obbligo di inserirsi tra coloro che vanno da Giovanni per farsi battezzare. Sono quelli che hanno ascoltato l'annuncio di conversione e che confessano apertamente di essere peccatori. Egli non si inserisce tra quelli che sono sicuri di sé, che si credono giusti e irreprensibili; si mette invece tra i peccatori che vogliono convertirsi. Non ha da rimproverarsi nessun peccato. Quale sia il suo rapporto con Dio, sarà Dio stesso a manifestarlo tra poco. Ma Gesù conosce la sua missione: *«Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori»* (9,13). Lo manifesta anche il suo nome: *«Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»* (1,21). Il suo aiuto per i peccatori comincia dal fatto che egli non mantiene le distanze da loro, ma si mette in mezzo a loro: come uno di loro, si fa battezzare da Giovanni. Con questo atto e-gli riconosce il valore del battesimo di Giovanni, che cioè Giovanni predica e battezza non per iniziativa umana, ma per incarico di Dio (cfr 21,25). Nello stesso tempo rivela il suo atteggiamento verso coloro per i quali è venuto: si mette al loro

fianco e se ne prende cura stando in mezzo a loro. Nell'obbedienza alla volontà di Dio, è completamente dalla parte dei peccatori. L'intera sua attività fino alla morte in croce è determinata da questo orientamento e da questa missione.

La parola di Dio che segue rivela chi sia colui che agisce così e come Dio stia dalla sua parte: «*Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*» (3,17). Questa parola è fondamentale e programmatica come la dichiarazione di Gesù sull'obbedienza alla volontà del Padre (3,15). Colui che è obbediente a Dio ed è per i peccatori, è il Figlio prediletto di Dio. Il suo rapporto con Dio non è disturbato dal peccato. Egli si pone a fianco dei peccatori e può aiutarli proprio perché non è uno di loro. Dio lo ama in un modo unico, si compiace di lui, è pienamente d'accordo con lui e con il suo agire. Egli è il Figlio, che è unito al Padre suo in modo del tutto singolare; su di lui riposa lo Spirito di Dio; egli è pieno della vita e della forza divina che crea e fa vivere.

Così è preparato per la sua missione e può portare a compimento il battesimo con lo Spirito Santo che è stato annunciato. Ciò che manca ai peccatori -l'unione con Dio- Gesù lo possiede in modo perfetto e insuperabile. Non soltanto mostra di partecipare alla situazione di bisogno dei peccatori, ma ha anche il potere di farli uscire da questa situazione, di concedere il perdono e la riconciliazione con Dio e di donare a quanti desiderano convertirsi una comunione con Dio, quale essi non hanno sperata e non hanno immaginata. Il compito del Figlio prediletto è di rivelare Dio come Padre (cfr 11,27) e di comunicare l'amore del Padre.

Nel battesimo di Gesù si manifestano i tratti dell'intera sua attività. Egli non viene per i giusti, ma si mette in mezzo ai peccatori. Lo fa in obbedienza alla volontà di Dio e come Figlio suo prediletto, che vive in perfetta comunione con il Padre. Ciò che manca ai peccatori, a lui è dato nel modo più perfetto. Così è in grado di perdonare i peccati e di ricondurre alla comunione con Dio.

Domande:

1. Che cosa caratterizza il rapporto tra Gesù e Dio, visto dalla parte di Gesù e visto dalla parte di Dio?
2. Qual è il rapporto di Gesù con gli uomini?
3. Che cosa è esemplare per noi uomini nel rapporto tra Gesù e Dio?

(Stock K., *Gesù annuncia la beatitudine. Il messaggio di Matteo*, ADP, Roma 1989, 21-24).

Benedetto XVI

Appena battezzato, Gesù vide lo Spirito di Dio venire su di lui

Quello amministrato da Giovanni, era un atto penitenziale, un gesto che invitava all'umiltà di fronte a Dio, invitava ad un nuovo inizio: immergendosi nell'acqua, il penitente riconosceva di avere peccato, implorava da Dio la purificazione dalle proprie colpe ed era inviato a cambiare i comportamenti sbagliati, quasi morendo nell'acqua e risorgendo a una nuova vita. Per questo, quando il Battista vede Gesù che, in fila con i peccatori, viene a farsi battezzare, rimane sbalordito; riconoscendo in Lui il Messia, il Santo di Dio, Colui che è senza peccato, Giovanni manifesta il suo sconcerto: egli stesso, il battezzatore avrebbe voluto farsi battezzare da Gesù.

Ma Gesù lo esorta a non opporre resistenza, ad accettare di compiere questo atto, per operare ciò che è conveniente ad «*adempiere ogni giustizia*». Con questa espressione, Gesù manifesta di essere venuto nel mondo per fare la volontà di Colui che lo ha mandato, per compiere tutto ciò che il Padre gli chiede; è per obbedire al Padre che Egli ha accettato di farsi uomo. Questo gesto rivela anzitutto chi è Gesù: è il Figlio di Dio, vero Dio come il Padre; è Colui che "si è abbassato" per farsi uno di noi, Colui che si è fatto uomo e ha accettato di umiliarsi fino alla morte di croce (cfr. *Fil 2, 7*). Il battesimo di Gesù, di cui oggi facciamo memoria, si colloca in questa logica dell'umiltà e della solidarietà: è il gesto di Colui che vuole farsi in tutto uno di noi e si mette realmente in fila con i peccatori; Lui, che è senza peccato, si lascia trattare come peccatore (cfr. *2Cor 5, 21*), per portare sulle sue

spalle il peso della colpa dell'intera umanità, anche della nostra colpa. È il "servo di Dio" di cui ci ha parlato il profeta Isaia nella prima lettura (cfr. 42, 1). La sua umiltà è dettata dal voler stabilire una comunione piena con l'umanità, dal desiderio di realizzare una vera solidarietà con l'uomo e con la sua condizione. Il gesto di Gesù anticipa la Croce, l'accettazione della morte per i peccati dell'uomo. Questo atto di abbassamento, con cui Gesù vuole uniformarsi totalmente al disegno d'amore del Padre e conformarsi con noi, manifesta la piena sintonia di volontà e di intenti che vi è tra le persone della Santissima Trinità. Per tale atto d'amore, lo Spirito di Dio si manifesta e viene come una colomba sopra di Lui, e in quel momento l'amore che unisce Gesù al Padre viene testimoniato a quanti assistono al battesimo da una voce dall'alto che tutti odono.

Il Padre manifesta apertamente agli uomini, a noi, la comunione profonda che lo lega al Figlio: la voce che risuona dall'alto attesta che Gesù è obbediente in tutto al Padre e che questa obbedienza è espressione dell'amore che li unisce tra di loro. Perciò, il Padre ripone il suo compiacimento in Gesù, perché riconosce nell'agire del Figlio il desiderio di seguire in tutto alla sua volontà: *Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento* (Mt 3, 17). E questa parola del Padre allude anche, in anticipo, alla vittoria della risurrezione e ci dice come dobbiamo vivere per stare nel compiacimento del Padre, comportandoci come Gesù.

(Santa Messa e Battesimo di alcuni bambini, 9 gennaio 2011).

I Padri della Chiesa

1. Il Figlio prediletto. *Viene dopo di me uno che è più forte di me, e io non sono degno di prostrarmi per sciogliergli la correggia dei calzari" (Mc 1,7).* Siamo di fronte a una grande prova di umiltà: è come se avesse dichiarato di non essere degno di essere servo del Signore...

"Io vi battezzo con acqua" (Mc 1,8), cioè sono solamente un servo: egli è il creatore e il Signore: Io vi offro l'acqua, sono una creatura e vi offro una cosa creata: egli che non è stato creato, vi porge una cosa increata. Io vi battezzo con acqua, cioè vi offro una cosa visibile; egli invece vi offre l'invisibile. Io che sono visibile, vi do l'acqua visibile; egli che è invisibile, vi dà lo Spirito invisibile.

"E accadde che in quei giorni venne Gesù da Nazaret della Galilea" (Mc 1,9). Osservate il collegamento e il significato delle parole. L'evangelista non dice, venne Cristo, e neppure venne il Figlio di Dio, ma venne Gesù. Qualcuno potrebbe chiedere: perché non ha detto che venne Cristo? Parlo secondo la carne: evidentemente Dio è da sempre santo e non ha bisogno di santificazione, ma ora parliamo di Cristo secondo la carne. Allora non era stato ancora battezzato e non era stato ancora unto dallo Spirito Santo. Nessuno si scandalizzi: parlo secondo la carne, parlo secondo la forma del servo che egli aveva assunto, cioè parlo di Colui che venne al battesimo quasi fosse un peccatore. Così dicendo non intendo affatto dividere il Cristo, come se una persona fosse il Cristo, un'altra Gesù e un'altra il Figlio di Dio: ma intendo dire che, pur essendo uno solo e essendo sempre lo stesso, apparve però a noi diverso a seconda dei diversi momenti.

«Gesù da Nazareth della Galilea», dice Marco. Considerate il mistero. Dapprima accorsero da Giovanni Battista la Giudea e gli abitanti di Gerusalemme: nostro Signore che dette inizio al battesimo del Vangelo e mutò in sacramenti del Vangelo i sacramenti della legge, non venne dalla Giudea né da Gerusalemme, ma dalla Galilea delle genti. Gesù viene infatti da Nazareth, villaggio della Galilea. Nazareth significa fiore: cioè il fiore, che è Gesù, viene dal fiore.

"E fu battezzato da Giovanni nel Giordano" (Mc 1,9). E' un grande atto di misericordia: si fa battezzare come un peccatore colui che non aveva commesso alcun peccato. Nel battesimo del Signore tutti i peccati vengono rimessi: ma, in un certo senso, il battesimo del Signore precede la vera remissione dei peccati che ha luogo nel sangue di Cristo, nel mistero della Trinità.

"E subito, risalendo dall'acqua, vide i cieli aperti" (Mc 1,10). Tutto quanto è stato scritto, è stato scritto per noi: prima di ricevere il battesimo abbiamo gli occhi chiusi e non vediamo il cielo. *"E vide lo Spirito come colomba, discendere e fermarsi su di lui. E una voce venne dal cielo: «Tu sei il mio diletto Figlio, in cui io mi compiaccio»"* (Mc 1,10-11). Gesù Cristo è battezzato da Giovanni, lo Spirito Santo discende sotto forma di colomba e il Padre dai cieli rende la sua testimonianza. Guarda o Ariano, guarda o eretico: anche nel battesimo di Gesù c'è il mistero della Trinità. Gesù è battezzato, lo Spirito discende come colomba, e il Padre parla dal cielo.

«*Vide i cieli aperti*», scrive Marco. Così, dicendo «vide» mostra che gli altri non videro: non tutti infatti vedono i cieli aperti. Che dice infatti Ezechiele all'inizio del suo libro (cf. Ez 1,2)? «E accadde - dice - che mentre stavo seduto lungo il fiume Cabar in mezzo ai deportati, vidi i cieli aprirsi». Io vidi, dice: quindi gli altri non vedevano. E non si creda che i cieli si aprano così, materialmente e semplicemente: noi stessi che qui sediamo, vediamo i cieli aperti o chiusi a seconda dei nostri meriti. La fede piena vede i cieli aperti, la fede esitante li vede chiusi.

(Girolamo, *Comment. in Marc.*, 1).

2. Ecco l'Agnello di Dio. Cristo, concluso il discorso sui segni rivolto ai suoi discepoli disse loro: «Andiamo sul fiume Giordano». E s'incamminarono insieme con lui e giunsero in Betania che si trova tra Gerusalemme e il Giordano e passarono la notte in casa di Lazzaro.

Sul far del giorno, Nostro Signore disse ai discepoli: «Andiamo insieme sul Giordano. Lì sentiremo una voce che grida nel deserto per appianare le mie vie (cf. Is 40,3); lì vedrete una fiaccola ardente che splende di vivida luce. Dunque, andiamo verso la luce che risplende sul deserto, andiamo a vedere la stella luminosa. In verità vi dico: solo Giovanni battezza, e mai donna generò un uomo più perfetto di lui; le sue opere si possono paragonare a quelle del profeta Elia. Ecco, oggi abatterò lo scellerato, ridurrò il suo potere, e lui stesso sprofonderà

nell'abisso delle acque. Oggi si adempiranno le profezie. Oggi il mare vedendomi si ritirerà. Oggi sarà annientato il potere di satana. Oggi il mondo comincerà a risplendere. Oggi sarà rigenerato il santo Adamo, oggi sarà cancellato il peccato di Eva, madre del genere umano. Oggi saprete veramente chi sono io. Oggi vi farò sentire la voce del Padre, oggi sarete testimoni della potenza dello Spirito Santo. Oggi vi si manifesterà la natura della Santissima Trinità. Oggi i monti e i deserti esulteranno, come gioiscono gli agnelli. Oggi la gioia invaderà tutti i popoli ed essi la porteranno nelle loro mani. Oggi Giovanni, figlio di una donna sterile, mi vedrà e la sua anima esulterà. Oggi si commuoverà il cuore di ogni povero. Oggi sorgerà il sole per quelli che sono simili a me e dimorano negli inferi. Oggi si apriranno le porte del cielo. Oggi i primi saranno gli ultimi, e gli ultimi i primi. Oggi saprete chi sono io e da dove vengo. Oggi sentirete la voce del Padre e la Sua testimonianza su di me e sulla mia origine dal Padre. Oggi il Giordano e tutti i fiumi si rallegreranno. Oggi il cielo e la terra grideranno, le acque amare diventeranno dolci, e coloro che hanno sete gusteranno una dolce acqua. Oggi rinnoverò ciò che creai. Oggi il sole sette volte emanerà la sua luce. Questo è il giorno del Signore di cui hanno parlato i Profeti».

Quando finì di parlare eravamo giunti sul Giordano. E quando Giovanni vide Gesù gridò a gran voce: «*Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo*» (Gv 1,29). Questi è il Figlio Unigenito che è venuto per la nostra salvezza. Questi è il Re dei re annunziato dal profeta Zaccaria. È questi certamente il Figlio Unigenito dell'eterno Dio...».

Dunque Gesù scese spogliatosi delle vesti e si fermò in mezzo al fiume. C'era lì molta gente che Giovanni battezzava. E Gesù disse a Giovanni: «Fa' quello che ti ho ordinato».

E Giovanni gli si avvicinò profondamente turbato e impose le mani sul capo di Nostro Signore. E quando volse gli occhi verso il cielo, lo vide aprirsi e lo Spirito Santo scendere sul capo di Cristo come una colomba che aleggiando si fermò sul capo di Nostro Signore. E sentì

una voce che gridava dal cielo: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto; questi è il Figlio mio prediletto di cui gioisco; questi è il Figlio mio diletto per mezzo del quale creai il cielo e la terra; questi è il Figlio mio generato prima dei secoli e dei tempi; questi è il Figlio mio che mai sarà separato da me; questi è il Figlio mio che è veramente la mia immagine».

(*Evangelium apocryphum Iohan.*, 33, 4-6. 12).

3. Lo Spirito e il Battesimo: Cristo fu battezzato per noi quando riempì il nostro Battesimo di luce, di vita e di santità e quando divenne la via per la quale lo Spirito viene su di noi, poiché lo Spirito venne su di lui così come sulle primizie del nostro genere umano, per passare in seguito anche su quelli che appartengono allo stesso genere, una volta divenuti perfetti attraverso il Battesimo.

(Severo di Antiochia, *Sermo*, 84).

Briciole

I. Storia della festa liturgica

La liturgia romana commemorava il Battesimo di Cristo nel Giordano l'ottavo giorno dopo l'Epifania del Signore, una festività apparsa in Occidente nel secolo VIII. Questo avvenne sotto l'influenza della liturgia bizantina per la quale, similmente alle altre liturgie orientali, il ricordo del mistero del Battesimo aveva una particolare importanza. La festa a sé stante del Battesimo del Signore fu costituita solamente nell'anno 1955 e veniva celebrata il 13 gennaio. Nel nuovo calendario liturgico, la festa è stata trasferita alla domenica dopo l'Epifania.

Cristo riceve il Battesimo nelle acque del Giordano dalle mani di Giovanni il Battista. La voce del Padre e la presenza dello Spirito Santo proclamano Gesù Figlio prediletto di Dio e, nello stesso tempo, Servo mandato per annunciare ai poveri la buona novella della salvezza. Lui non alzerà la voce, ma annunzierà a tutti la salvezza, non

spezzerà la canna incrinata, ma libererà quelli che rimangono nella schiavitù delle tenebre. Cristo non ha alcun peccato, ma non si separa dall'umanità che vive nel peccato: l'umanità corrotta insieme con lui entra nelle acque del Giordano che preannunziano l'acqua che ci purificherà da ogni sporcizia, ci farà vivere la vita nuova, ci introdurrà nel mistero della morte e della risurrezione del nostro Salvatore.

Il mistero che oggi viene celebrato dalla Chiesa richiama alla memoria il nostro Battesimo per mezzo del quale siamo stati purificati e siamo spiritualmente rinati, divenendo figli di Dio. In questo giorno di festa, eleviamo suppliche affinché viviamo come figli di Dio, cresciamo nell'amore e ci trasformiamo spiritualmente ad immagine di Cristo.

Oggi, il nostro Dio ci ha manifestato la sua indivisa natura in tre Persone;
il Padre dà infatti chiara testimonianza al Figlio;
lo Spirito scende dal cielo in forma di colomba;
il Figlio chinò il capo immacolato dinanzi al Precursore;
e battezzato, scioglie il genere umano dalla schiavitù,
perché amante degli uomini.

(Liturgia Bizantina, EE n. 3038).

II. Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

535. L'inizio [cf. *Lc* 3, 23] della vita pubblica di Gesù è il suo battesimo da parte di Giovanni nel Giordano [cf. *At* 1, 22]. Giovanni predicava «un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (*Lc* 3, 3). Una folla di peccatori, pubblicani e soldati, [cf. *Lc* 3, 10-14] farisei e sadducei [cf. *Mt* 3, 7] e prostitute [cf. *Mt* 21, 32] vengono a farsi battezzare da lui. Ed ecco comparire Gesù. Il Battista esita, Gesù insiste: riceve il battesimo. Allora lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, scende su Gesù e «*una voce dal cielo*» dice: «*Questi è il Figlio mio prediletto*» [cf. *Mt* 3, 13-17]. È la manifestazione (Epifania) di Gesù come Messia di Israele e Figlio di Dio.

536. Il battesimo di Gesù è, da parte di lui, l'accettazione e l'inaugurazione della sua missione di Servo sofferente. Egli si lascia annoverare tra i peccatori; [cf. *Is* 53, 12] è già «l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo» (*Gv* 1, 29); già anticipa il «battesimo» della sua morte cruenta [cf. *Mc* 10, 38; *Lc* 12, 50]. Già viene ad adempiere «ogni giustizia» (*Mt* 3, 15), cioè si sottomette totalmente alla volontà del Padre suo: accetta per amore il battesimo di morte per la remissione dei nostri peccati [cf. *Mt* 26, 39]. A tale accettazione risponde la voce del Padre che nel Figlio suo si compiace [cfr. *Lc* 3,22; *Is* 42, 1]. Lo Spirito, che Gesù possiede in pienezza fin dal suo concepimento, si posa e rimane su di lui [cfr. *Gv* 1, 32-33; cfr. *Is* 11, 2]. Egli ne sarà la sorgente per tutta l'umanità. Al suo battesimo, «si aprirono i cieli» (*Mt* 3, 16) che il peccato di Adamo aveva chiuso; e le acque sono santificate dalla discesa di Gesù e dello Spirito, preludio della nuova creazione.

537. Con il Battesimo, il cristiano è sacramentalmente assimilato a Gesù, il quale con il suo battesimo anticipa la sua morte e la sua Risurrezione; il cristiano deve entrare in questo mistero di umile abbassamento e pentimento, discendere nell'acqua con Gesù, per risalire con lui, rinascere dall'acqua e dallo Spirito per diventare, nel Figlio, figlio amato dal Padre e «*camminare in una vita nuova*» (*Rm* 6, 4):

Scendiamo nella tomba insieme con Cristo per mezzo del Battesimo, in modo da poter anche risorgere insieme con lui; scendiamo con lui per poter anche risalire con lui; risaliamo con lui, per poter anche essere glorificati con lui [San Gregorio Nazianzeno, *Orationes*, 40, 9: PG 36, 369B].

Tutto ciò che è avvenuto in Cristo ci fa comprendere che, dopo l'immersione nell'acqua, lo Spirito Santo vola su di noi dall'alto del cielo e che, adottati dalla Voce del Padre, diventiamo figli di Dio [Sant'Ilario di Poitiers, *In evangelium Matthaei*, 2: PL 9, 927].

In sintesi. 565. Dall'inizio della sua vita pubblica al momento del suo battesimo, Gesù è il «Servo» totalmente consacrato all'opera redentrice che avrà il compimento nel «battesimo» della sua passione.

III. Dal Compendio del Catechismo:

105. *Perché Gesù riceve da Giovanni il “battesimo di conversione per il perdono dei peccati” (Lc 3,3)?* Per dare inizio alla sua vita pubblica e anticipare il “battesimo” della sua morte: accetta così, pur essendo senza colpa, di essere annoverato tra i peccatori, lui, “l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo” (Gv 1, 29). Il Padre lo proclama suo “Figlio prediletto” (Mt 3, 17) e lo Spirito discende su di lui. Il Battesimo di Gesù è la prefigurazione del nostro Battesimo.

San Tommaso

I. Era conveniente

...che Cristo fosse battezzato.

1°) Primo, perché come dice S. Ambrogio “Il Signore fu battezzato, non per essere purificato, ma per purificare le acque, affinché queste, purificate dal corpo di Cristo, il quale non conobbe peccato, acquistassero la virtù richiesta dal battesimo”; “consacrate per quelli che sarebbero stati battezzati in seguito”, secondo l’espressione del Crisostomo.

2°) Secondo, perché, come nota il Crisostomo, «benché Cristo non fosse un peccatore, tuttavia aveva preso una natura peccatrice, e *“una carne somigliante a quella del peccato”*. Quindi, anche se personalmente non aveva bisogno del battesimo, tuttavia la natura carnale ne aveva bisogno negli altri». E quindi, per dirla con S. Gregorio Nazianzeno, «Cristo si fece battezzare per immergere nell’acqua tutto il vecchio Adamo».

3°) Terzo, Cristo volle essere battezzato, dice S. Agostino, «perché volle fare ciò che aveva comandato a tutti gli altri». Tale è il significato di quelle sue parole: *«È conveniente che adempiamo così ogni*

giustizia». Come infatti dice S. Ambrogio, «La giustizia è questa, che tu faccia per primo ciò che pretendi facciano gli altri, stimolandoli col tuo esempio».

(*STh*, 3, q. 39, a. 1).

II. *Battezzato nel Giordano:*

Il Giordano è il fiume attraverso il quale i figli d'Israele entrarono nella terra promessa. Ora, il battesimo di Cristo ha questo di caratteristico, nei confronti degli altri battesimi, che introduce nel regno di Dio, simboleggiato nella terra promessa ; di qui le parole evangeliche: «Chi non rinascerà per acqua e Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio». Lo stesso significato ha l'episodio di Elia, il quale, prima di essere rapito in cielo su un carro di fuoco, divise le acque del Giordano ; perché a quelli che passano attraverso le acque del battesimo viene aperto l'ingresso nel cielo mediante il fuoco dello Spirito Santo. Perciò era giusto che Cristo fosse battezzato nel Giordano.

(*STh*, 3, q. 39, a. 4).

III. *I cieli aperti:*

Cristo si fece battezzare per consacrare così il battesimo che avremmo ricevuto noi. Per questo motivo nel suo battesimo dovevano manifestarsi quegli elementi che appartengono all'efficacia del nostro battesimo. In proposito vi sono tre cose da considerare.

1°) Primo, la virtù principale da cui il battesimo trae la sua efficacia, che è una virtù celeste. Per questo al battesimo di Cristo si aprì il cielo, per indicare che d'allora in poi una virtù celeste avrebbe santificato il battesimo.

2°) Secondo, all'efficacia del battesimo concorre la fede della Chiesa e di chi viene battezzato: perciò i battezzati fanno la professione di fede, e il battesimo è chiamato «il sacramento della fede». Ora, con la fede noi contempliamo le cose celesti, che superano

i sensi e la ragione umana. E per ciò significare al battesimo di Cristo il cielo si aprì.

3°) Terzo, per il battesimo di Cristo viene aperto a noi in maniera speciale l'ingresso al regno dei cieli, che era stato chiuso al primo uomo a causa del peccato. Ecco perché al battesimo di Cristo i cieli si aprirono, per indicare che i battezzati hanno via libera per il cielo.

Dopo il battesimo però è necessario che l'uomo preghi assiduamente, per poter entrare nel cielo. Benché infatti col battesimo vengano rimessi i peccati, resta tuttavia in noi il fomite del peccato, che ci sollecita dall'interno, e restano il mondo e i demoni che ci tentano dall'esterno. Perciò S. Luca dice espressamente che «mentre Gesù, essendo stato battezzato, pregava il cielo si aprì»; proprio perché i fedeli dopo il battesimo hanno bisogno della preghiera. — Oppure per indicare che l'aprirsi del cielo ai credenti mediante il battesimo, è frutto della preghiera di Cristo. Ecco perché S. Matteo dice testualmente che «a lui si aprì il cielo», cioè si aprì «a tutti per merito suo», spiega il Crisostomo. Come se un imperatore a uno che impetra per un altro dicesse: «Ecco, questo beneficio lo do non a lui, ma a te», cioè «a lui per merito tuo».

(*STh*, 3, q. 39, a.5).

IV. La voce del Padre:

Nel battesimo di Cristo, che era modello del nostro, bisognava mostrare ciò che avviene nel nostro battesimo. Ora, il battesimo dei fedeli diventa cosa sacra per l'invocazione e la virtù della Trinità, conforme alle parole di S. Matteo: «Andate, insegnate a tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Perciò «nel battesimo di Cristo», spiega S. Girolamo, «viene fatto conoscere il mistero della Trinità: il Signore, che viene battezzato nella sua natura umana; lo Spirito Santo, che discende in forma di colomba; il Padre, la cui voce si fa udire per rendere testimonianza al Figlio». Era quindi opportuno che in quel battesimo si facesse sentire la voce del Padre.

(*STh*, 3, q. 39, a.8).

Caffarra

I. Battesimo del Signore

Due grandi misteri stiamo oggi celebrando durante questa S. Eucarestia: il mistero del battesimo di Cristo ed il mistero del battesimo di Ares. L'uno, quello di Ares dipende dall'altro, quello di Cristo. Iniziamo dunque la nostra meditazione dal mistero del battesimo del Signore.

1. “In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano”. L'evangelista narra l'uscita di Gesù dalla vita nascosta, dall'anonimato in cui aveva vissuto fino a quel momento: dà inizio alla sua missione. Questo particolare è di somma importanza, poiché l'inizio racchiude come in un seme tutto lo svolgimento successivo. Non tutte le scelte che facciamo hanno lo stesso peso, la stessa importanza. Alcune sono scelte che hanno carattere di «inizio», che già pongono cioè *in nuce* tutta la successiva esistenza. Quale è allora l'inizio di Cristo? “per farsi battezzare”, dice con sconcertante semplicità. Qui, in queste semplici parole è racchiuso tutto il mistero della missione di Cristo.

Il battesimo somministrato da Giovanni aveva un significato molto preciso: era un gesto mediante il quale chi lo riceveva, riconosceva davanti a Dio la sua condizione di peccatore. Era il gesto della penitenza, per ricevere il perdono. Ed infatti “Giovanni ... voleva impedirglielo, dicendo: «io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?»” Cioè: “come è possibile che chi è senza peccato mi chieda di compiere questo gesto con cui lo dichiaro bisognoso di perdono, quando le parti dovrebbero essere invertite?”. E Gesù dà una risposta di impenetrabile profondità: “lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia”. Cioè: “è necessario che noi compiamo perfettamente la volontà di Dio”. Ecco qui è veramente racchiuso tutto il mistero della redenzione umana!

Volendo il Padre ricondurre ogni uomo alla santità della sua prima origine, ricostruirlo nella pienezza della dignità perduta, ha inviato il suo Figlio unigenito “in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato” (Rom 8,3). Egli ha preso su di sé le nostre colpe; si è addossato il nostro peccato ed è morto per liberarcene. La sua discesa dentro l’acqua del Giordano, l’acqua versata sul suo capo, prefigura la sua sepoltura. Avendo infatti noi in comune una vita destinata alla morte a causa del peccato, “anch’egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita” (Eb 2,14b-15). Ecco questo era il progetto, la volontà del Padre: e Gesù decide fin dal principio di acconsentirvi perfettamente, ponendo un gesto che significasse pienamente la sua obbedienza. E questo gesto è il battesimo nel Giordano, mediante il quale significa la sua condivisione alla nostra condizione.

E quale è la conseguenza? Che cosa succede dopo che Gesù “appena battezzato ... uscì dall’acqua”, cioè ha compiuto la volontà del Padre? Ascoltiamo attentamente.

«Si aprirono i cieli»: all’uomo è riaperto il passaggio alla vita eterna. Subito dopo il peccato, ci dice la parola di Dio, “il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden ... scacciò l’uomo e pose ... i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all’albero della vita” (Gen 3,23-24). Ma “appena battezzato, Gesù salì dall’acqua ... si aprirono i cieli”. E all’uomo è dato ancora da mangiare dell’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio (cfr. Ap 2,7).

«Ed egli vide lo Spirito di Dio ... venire su di Lui». All’inizio della creazione, “Dio plasmò l’uomo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente” (Gen 2,7). Dopo il peccato, il Signore disse: “il mio Spirito non resterà sempre nell’uomo” (Gen 6,3). Ora che Gesù ha compiuto il disegno del Padre ed ha ricostituito l’umanità nell’obbedienza, lo Spirito di Dio discende nuovamente, per essere nel nuovo Adamo Spirito datore di vita (cfr. 1Cor 15,45).

«Questi è il mio figlio prediletto»: su questo uomo viene pronunciata questa parola inaudita. Il Verbo fattosi uomo è il Figlio unigenito, nel quale ciascuno di noi è stato predestinato a divenire figlio adottivo mediante il santo battesimo.

(Comacchio 10 gennaio 1999).

II. *Battesimo al Giordano*

1. "In quel tempo Gesù andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui". Carissimi fedeli, celebriamo oggi il mistero del Battesimo del Signore: mistero grande e profondo.

Il Battesimo di Giovanni cui Gesù si sottopone era un atto di penitenza che esprimeva la decisione di chi lo riceveva di convertirsi. E sorge subito una domanda che nasce da un profondo stupore, lo stesso che provò Giovanni il Battista quando vide davanti a sé Gesù: "come è possibile che Gesù stesso compia un gesto di penitenza e di conversione, Lui che non ha bisogno di essere perdonato, ma è colui che toglie il peccato?" Giovanni infatti dice: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?". E qui scopriamo la prima, profonda e commovente dimensione di questo avvenimento: col suo Battesimo Gesù esprime ed inizia quella totale solidarietà e condivisione con ciascuno di noi preso nella sua condizione di peccato. Egli che non commise peccato, accoglie in sé e diviene partecipe del destino di noi peccatori: egli non distingue più Se stesso, non separa più Se stesso da noi peccatori. Questo modo sconvolgente di porsi da parte di Gesù dentro alla nostra storia è ciò che riempie di stupore Giovanni: e "voleva impedirglielo", come Pietro vorrà impedirgli di lavargli i piedi.

Ma c'è una dimensione anche più profonda in questo avvenimento; ci viene svelata dalla risposta data da Gesù a Giovanni: "lascia fare per ora, perché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Ciò che Gesù sta per compiere, la sua decisione di partecipare alla condizione del peccatore non è che la risposta della sua libertà alla decisione di Dio. Nel Vangelo di Giovanni è scritto: "Dio ha tanto amato il mondo

da dargli il suo Figlio Unigenito" [Gv 3,16]. E S. Paolo: "[Dio] mandando il proprio figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato ha condannato il peccato nella carne" [Rom 8,3]. Ciò che Gesù compie, andando al Giordano da Giovanni per farsi battezzare, è "ogni giustizia": è la missione redentiva che il Padre aveva a Lui affidato. Nel Vangelo di Matteo le prime parole dette da Gesù sono quelle dette a Giovanni. Esse ci permettono di entrare un poco nella coscienza che Gesù ha di se stesso. Egli comprende sempre più profondamente che tutto il significato, tutta la ragione d'essere della sua presenza in mezzo a noi è la realizzazione del progetto di salvezza deciso dal Padre a favore di ogni uomo: attraverso la sua condivisione totale, fino alla morte, della nostra condizione di peccatori.

E c'è infine una terza dimensione del mistero che oggi celebriamo. "Appena battezzato": dopo cioè che Gesù ha compiuto in obbedienza questo gesto che prefigura la sua morte; "Gesù uscì dall'acqua": è un gesto che in un qualche modo prefigura la sua risurrezione. Quale è la conseguenza? Dobbiamo prestare molta attenzione al testo evangelico. "Si aprirono i cieli": la dimora di Dio non resta più chiusa all'uomo, e l'uomo cessa di essere un estraneo a Dio. Perché e come cessa questa estraneità? "egli vide lo spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui": nel momento in cui Gesù assume tutta l'umanità peccatrice, egli la santifica in Se stesso, comunicando all'umanità intera che porta in Sé il dono dello Spirito Santo. Un Padre della Chiesa scrive: "[Lo Spirito Santo] è disceso anche sul Figlio di Dio, divenuto figlio dell'uomo: insieme a Lui si abituava ad abitare fra il genere umano, a riposare in mezzo agli uomini... realizzava in essi la volontà di Dio e li rinnovava facendoli passare dall'antichità alla novità di Cristo" [S. Ireneo, Contro le eresie III, 17,1]. Il Verbo di Dio assumendo tutta l'umanità, dà diritto a tutta l'umanità di ricevere e di possedere in Lui lo Spirito Santo.

Carissimi fedeli, voi vedete che celebrando oggi il Battesimo del Signore, noi celebriamo l'opera della nostra salvezza.

(Parrocchia dell'Addolorata, 13 gennaio 2002).

III. Battesimo di Gesù al Giordano

1. *"In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui"*. Il santo Vangelo introduce con queste semplici parole la narrazione del fatto di cui oggi celebriamo festosamente la memoria: il battesimo di Gesù nel fiume Giordano. Grande e profondo mistero questa decisione di Cristo di farsi battezzare da Giovanni! Lo stupore riempie il cuore del precursore: "io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni a me?". È lo stesso stupore di Pietro di fronte al Signore che voleva lavargli i piedi: "tu non mi laverai mai i piedi in eterno". Ciò che stupisce l'uomo è l'incredibile condiscendenza di Dio verso l'uomo, che giunge fino al punto di condividere la condizione umana. Questo è stato il Mistero del battesimo del Signore: il Santo dei santi assume su di sé il nostro peccato e compie un gesto – immergersi nell'acqua – che prefigura il suo sacrificio sulla croce.

Il battesimo che Giovanni conferisce, Egli lo sa bene, non si applica alla Santità, ma al peccato per convertire i peccatori: è un battesimo di penitenza. Il Figlio di Dio fattosi uomo venendo da Giovanni, inizia la sua missione redentrice e ne mostra i contenuti essenziali. Egli infatti risponde a Giovanni: "lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Il Redentore ed il suo precursore stanno realizzando il progetto del Padre sull'uomo, la sua giustizia, cioè la sua misericordiosa decisione di reintegrare l'uomo nella vita divina. "Allora Giovanni acconsentì": immerge il Signore nei flutti del Giordano, nella figura della morte dentro le grandi acque. Ma Gesù non vi rimane. Egli "appena battezzato ... uscì dall'acqua". Come Israele era uscito dalle acque del Mar Rosso ed era divenuto popolo libero perché appartenente al Signore, così Gesù "uscendo dalla morte" porta in sé e con sé ciascuno di noi.

"Ed ecco, si aprirono i cieli": i cieli stanno ad indicare non un luogo, ma lo stesso Mistero che è Dio inaccessibile dall'uomo. Ora

questo Mistero, a causa di ciò che Gesù ha prefigurato nel Giordano, si apre all'uomo ed esce dalla Sua irraggiungibile solitudine. Giovanni quindi "vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui". È questo il punto centrale di tutta la pagina evangelica.

Il Signore Iddio aveva plasmato l'uomo e nell'inerte materialità umana aveva soffiato "un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente" [Gen 2,7], l'immagine e la somiglianza di Dio. Ma in conseguenza del peccato, che come la malattia infettiva aveva devastato tutta l'umanità, il Signore aveva sanzionato: "il mio spirito non resterà sempre nell'uomo" [Gen. 6,3]. Su Colui nel quale noi tutti siamo stati pensati e voluti scende lo Spirito di Dio. Noi privati dello Spirito che è Signore e dà la vita, possiamo riceverlo di nuovo in Cristo. Nel fiume Giordano la nostra umanità devastata dal peccato viene rinnovata.

(9 gennaio 2005).